

## CONDIVIDERE IN MOZAMBICO

Da qualche giorno sono rientrato in Italia per un periodo di ferie. Mi ha accolto il freddo inverno italiano stemperato dal calore della comunità dello Studentato nella quale ho vissuto anni molto belli. Ritorno sempre volentieri allo Studentato, come alla fonte, dove hanno preso forza quegli *ideali missionari* che mi accompagnano in Africa. Da qualche anno ormai vivo in Mozambico, nella capitale Maputo, con l'impegno dell'insegnamento della teologia e della filosofia, con responsabilità in ambito universitario. È una *missione particolare*, che prende e si prende quasi tutto il tempo e le energie, ma che mi lascia comunque lo spazio anche per qualche collaborazione pastorale e per qualche momento contemplativo.

### **Città di Maputo, capitale del Mozambico**

Insegno nel *Seminario Maggiore S. Pio X* (diversi corsi di teologia) dove si trovano i seminaristi di tutte le diocesi del Mozambico a vivere gli anni della formazione teologica in vista del sacerdozio. In seminario vivono circa 100 seminaristi suddivisi nelle 4 classi della teologia.



Cerchiamo di dare loro una solida formazione teologica che li orienti e li sostenga nell'azione pastorale che presto dovranno intraprendere. È prima di tutto una grande responsabilità, perché la chiesa mozambicana è giovane, gravida di speranze, ma messa davanti a *sfide immense*, in un contesto multireligioso e multiculturale. Le diocesi in Mozambico coprono vastissimi territori, le necessità sono innumerevoli... gli operai sono pochi e per questa ragione è imperativo che siano forti, solidi, volenterosi, missionari e a loro volta *formatori* delle nuove generazioni. In Seminario incontro rose con le loro inevitabili spine, a volte è dura fare breccia nelle menti, trasmettere la ricchezza del deposito della fede, appassionare alla causa del Regno di Dio. Non mancano tuttavia primizie promettenti, preziosi segni di maturità umana e ecclesiale. Siamo in crescita, non solo numerica, e occorre ogni mattina rinnovare la fiducia nello *Spirito Santo*, nella sua presenza e azione da protagonista dell'evangelizzazione delle genti.

Un momento bello e intenso di quest'anno è stato quando l'Arcivescovo mi ha chiesto di predicare gli *esercizi spirituali* agli ordinandi. È stato emozionante ritrovare i giovani a cui per anni ho cercato di trasmettere la passione teologica, ritrovarli dopo un anno di pastorale come diaconi, e vedere che le tante ore passate insieme tra i banchi si traducevano in atteggiamenti e attenzioni pastorali, in spirito di servitori della Parola di Dio per il bene della gente. Con gli anni, piano piano, ho cominciato a trovare le strade giuste per trasmettere il *depositum fidei*, ma ho anche dovuto affrontare una sorta di spoliazione, di riduzione all'essenziale, di ristrutturazione. La *teologia dell'inculturazione* è quella che caratterizza le chiese dell'Africa Australe e domanda uno sforzo costante non solo di traduzione del dato rivelato, quindi di linguaggio. Richiede più fondamentalmente una diversa *geografia teologica*, quella che mostra il dirsi e il darsi di Dio dove la gente tenta di sopravvivere, dove non va da sé mettere insieme il pranzo con la cena, dove la parabola con cui dire il Regno di Dio deve accettare il banco di prova di una storia, quella della gente, che non va verso il meglio e il rigoglioso sbocciare e fiorire e dare frutti.

*Bambini che sfruttano la fognatura a cielo aperto  
per i loro "giochi d'acqua"*



Gli indici di povertà, di corruzione, di violenza, di smarrimento dei valori culturali e ancestrali etc... sono in crescita. Come a casa nostra, anche laggiù i politici apparecchiavano a dovere la mensa delle promesse e delle illusioni, mentre la gente viene saccheggiata, dissanguata, stritolata nella infernale morsa di una oligarchia mai sazia. La *globalizzazione* sta offrendo in Mozambico modelli di vita e di felicità basati sull'effimero, sull'edonismo, sulla leggerezza e superficialità. Ne sono colpite soprattutto le nuove generazioni. Il *modello culturale e valoriale* che per secoli aveva governato e garantito la consistenza del tessuto sociale mozambicano è stato spazzato via. Quel modello che aveva resistito ai colonizzatori portoghesi, che aveva saputo addirittura arginare l'indottrinamento di matrice comunista-leninista (la famosa re-educação dei lunghi e drammatici anni della guerra civile 1975-1992), è inesorabilmente capitolato al tarlo della "cultura light" di esportazione.

È questa la realtà in cui la Chiesa mozambicana è chiamata a vivere ed annunciare il Vangelo, a resistere senza sottrarsi alla persecuzione, a denunciare le ingiustizie sociali, a favorire la vera crescita dell'uomo (che non sarà mai solo quella economica). Per questa Chiesa, e per il mondo in cui si trova come lievito, c'è bisogno di sacerdoti *verticalmente* ben fondati, *orizzontalmente* generosi, capaci di eroismo, ma anche psicologicamente e affettivamente equilibrati. Non so se stiamo effettivamente raggiungendo questo scopo, ci proviamo. Ma siamo in pochi e, per quanto riguarda la mia persona, pure "male in arnese". Sono tuttavia contento della *trincea* in cui mi trovo, perché in essa si stringono legami di fraternità che rendono bella e sensata la mia vita.



Ragazze a "Pilar" il mais.

Quando non sono a fare lezione in Seminario, di solito mi si trova all'ISMMA, *Istituto Superiore Maria Madre dell'Africa*, Facoltà/Università gestita dalle congregazioni religiose presenti in Mozambico. Diciamo pure che l'ISMMA è la *mia casa* e come tale la sento. Lì incontro quotidianamente più di 1000 giovani universitari che si suddividono nei vari corsi di laurea: scienze dell'educazione, scienze sociali, educatori dell'infanzia, scienze religiose, teologia pastorale, centro di ricerca e tecnologia ecc...



Entrata dell'ISMMA

Insegno filosofia, teologia ecc... dirigo il Consiglio Scientifico di Facoltà (più di 200 tesi da revisionare ogni anno per poi dare il *nulla osta* alla loro difesa), il Dipartimento di teologia, faccio parte della "Equipa Pedagogica", del "Consiglio Direttivo" ecc... Ma tutte queste cose poco importano. Quello che più conta per me è la *preziosissima esperienza* che sto vivendo all'ISMMA e che mi sta cambiando letteralmente la vita.

Lavoriamo insieme, *come una famiglia*, uniti e felici di esserlo: insieme cresciamo, insieme portiamo il peso della lavoro e delle responsabilità. La mole di lavoro che facciamo è quasi indescrivibile, mi ci vorrebbero almeno 10 pagine solo per i fondamentali. Ciò che invece voglio sottolineare è il fatto che non merito tanta ricchezza di persone: quando si condivide la vita, ne dai una (la tua) e ne ricevi cento... ergo... Gesù aveva ragione!



*Teologia Pastorale – I anno.*

*A destra Ir. Evelyn, direttrice dell'ISMMA*

Siamo un bel gruppo di professori e direttori di dipartimenti vari (sono l'unico non mozambicano... ma i miei colleghi dicono che non si nota... speriamo sia positivo questo!), come tutti lavoriamo dalla mattina alla sera, spesso non c'è tempo per la pausa pranzo, discutiamo e condividiamo tutto, nessuno fa mai di testa sua. Ma quello che più conta è che ci vogliamo un bene dell'altro, c'è stima, fiducia, il progresso o successo dell'altro è vissuto come personale e di tutti contemporaneamente. Dell'ISMMA mi piace un'altra cosa, quasi *un miracolo*: si investe sulle persone perché si è capito che sono le persone che fanno la storia e non i muri o le cose. Durante l'anno, a seconda delle necessità e delle chiamate, sono invitato a dare *corsi di specializzazione* in Filosofia all'università USTM (San Tommaso). È un livello superiore, dove incontro giovani già formati, dove si può "osare" qualcosa di più a livello culturale, critico, filosofico, sociologico. Lo faccio per passione e anche perché è per me occasione di mantenere vivo lo studio personale, la documentazione, la ricerca. L'ultimo corso in ordine di tempo a questo livello è stato quello di "Percorsi di filosofia contemporanea"; il prossimo in calendario sarà quello di "Fenomenologia". Quando non sono preso dalla missione dell'insegnamento ecc... mi piace non perdere l'aggancio con la realtà della gente che posso incontrare nella parrocchia SS. Pietro e Paolo, in località Chopal-Inhagoia, a 10 km dal centro della città. Le celebrazioni, le confessioni, momenti di catechesi ecc... mi tengono vivo sotto il *profilo pastorale*. È ovvio che vivo il mio lavoro nelle varie università come missionario e sacerdote, ma il campo pastorale è quello che mi fa avvertire sempre la gioia di essere sacerdote del S. Cuore di Gesù.

In particolare si è creato un bel legame con il parroco e il vicario della parrocchia. Spesso mi trattengo a conversare con loro, ci scambiamo opinioni, punti di vista, a volte anche le immancabili frustrazioni. Soprattutto ci sosteniamo con parole di incoraggiamento. In parrocchia ho trovato due sacerdoti diocesani davvero in gamba, la possibilità di coltivare regolarmente un confronto spirituale, la confessione, il discernimento... tutte dimensioni che in Africa non ci si può permettere il lusso di disattendere.

*Chopal - Parrocchia ss. Pietro e Paolo...dopo la s. Messa*



C'è ancora tempo e forza per altro? Sì, sempre! Se c'è una cosa che non manca in Africa è *il tempo*: per pregare, meditare (camminando in riva all'Oceano Indiano), leggere, studiare, informarsi, parlare con i tanti volontari che vanno e vengono dalla nostra comunità religiosa. Da un paio d'anni dedico anche alcuni ritagli di tempo ad animare e consigliare un gruppo di *giovani universitari* con i quali si è messo in piedi un *progetto sociale*. Molti giovani universitari fanno fatica a pagarsi gli studi. Lavoro non ce n'è, ma la voglia di mettere in piedi una qualche forma di auto-sostentamento non manca. E così, piano piano, si sono lanciate alcune semplici iniziative di auto-impiego: c'è chi ha messo in piedi un *chioschetto* di bibite, chi un *pollaio*, chi una *dependance* da affittare, chi un *orticello* da coltivare ecc... All'inizio seguivo i primi passi di questo progetto da vicino. Ora non ne ho più il tempo, altre sono le priorità, ma questo è stato un bene, perché è stata l'occasione di *responsabilizzare* un gruppetto di questi giovani che se ne occupano direttamente. Resto loro vicino con il consiglio e l'animazione umana e spirituale, perché c'è sempre bisogno di incoraggiare, rilanciare l'entusiasmo, arginare le costanti frustrazioni.



*Il Chioschetto "da Maria"*

*iniziativa di auto-impiego e sostegno a 3 giovani universitari  
zona Fomento, città di Matola, provincia di Maputo.*

Potete immaginare quanti siano i giovani che mi vengono a chiedere un aiuto sia per gli studi, sia per la vita. Non sempre c'è verità e onestà in queste richieste di borse di studio, di sostegno nelle spese di trasporto e cancelleria (fotocopie soprattutto), di assistenza per motivi di salute ecc... C'è anche molto opportunismo, furbizia, tentativi più o meno maldestri di imbrogliare. È dunque meglio appoggiarsi *all'istituzione* dell'ISMMA, alla direzione pedagogica, al dipartimento di pastorale dell'università. Da questi uffici ricevo domande di *borse di studio* già vagliate e approvate. Perciò, se qualcuno vuole unirsi al coro della condivisione in Mozambico con un sostegno o gesto di solidarietà, attraverso il mio dipartimento all'ISMMA può aiutare ed investire su giovani meritevoli, promettenti e sui quali scommettere il futuro. Noi all'ISMMA investiamo prima di tutto sulle persone, sull'educazione, la formazione culturale, umana e cristiana. Siamo convinti infatti che vi sia un eccesso di disparità tra i miliardi che si investono in strutture e progetti assistenziali rispetto alle briciole che si investono in progetti educativi e formativi. A chi vorrà unirsi a noi con generosità e solidarietà il nostro più sentito *Khanimambo* (Grazie).

Alla Comunità dello Studentato per le Missioni, il mio più sincero ringraziamento, prima di tutti per gli anni molto belli e intensi vissuti insieme mentre davo i primi passi verso il Mozambico. Poi per essere rimasta una comunità bella, contemplativa in azione, accogliente, generosa, aperta ai giovani e alle iniziative di missione e solidarietà. Con l'Apostolo Paolo vi ripeto: "Siate lieti nel Signore, ve lo ripeto ancora, siate lieti... Il Signore è vicino!".

P. Giuseppe Meloni scj